

## Gli zapatisti propongono «rete mondiale» antiliberismo

Una «rete mondiale» per contrastare il «sistema mortale» del liberismo che condanna alla povertà milioni di uomini, è la proposta emersa a Chiapas dove, da sabato, è in corso l'Incontro internazionale per l'umanità e contro il neoliberalismo, indetto dall'Esercito zapatista di liberazione nazionale. Ad illustrarla è stato ieri il comandante ribelle David a Oventic, una delle quattro località della regione meridionale messicana dove si svolge la riunione alla quale partecipano oltre 3.000 delegati, almeno 400 dei quali italiani, provenienti da 47 paesi. Nel suo intervento, lo scrittore uruguayano Eduardo Galeano ha invece sostenuto che è necessario attaccare il liberismo «adesso o mai più» perché con questo modello economico «il mondo sta incamminandosi verso la propria autodistruzione». L'incontro, a cui partecipa tra gli altri Danielle Mitterand, la vedova del presidente francese, si svolge in quattro anfiteatri costruiti nella Selva Lacandona, controllata dagli zapatisti. Tra i dibattiti «il potere finanziario ed i suoi sicari», «La speculazione come sviluppo» e «Dittatura del mercato libero, debito e povertà». L'evento si concluderà il 3 agosto con una riunione plenaria La Realidad



Matias Regart/Ansa

# No all'adozione di embrioni

## La distruzione eseguita oggi a Cambridge

«La legge inglese non permette alternative. E oggi gli embrioni saranno distrutti» ha spiegato il direttore della Bourn Hall Clinic di Cambridge, una delle 31 cliniche che hanno in deposito i 3.300 embrioni «orfani». Confermate le richieste di «adozione» avanzate dal centro Artemisia e dal San Raffaele. Oggi una delegazione di An si recherà dall'ambasciatore britannico a Roma. A Londra l'associazione antiabortista Life annuncia un'istanza all'Alta Corte.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Saranno distrutti i 3.300 embrioni «orfani» congelati in deposito presso 31 cliniche inglesi. L'appello lanciato in Italia da Monsignor Tonini, e fatto proprio dall'ospedale san Raffaele di Milano e dal centro romano Artemisia non potrà essere accolto perché in contrasto con la legge inglese. La Bourn Hall clinic di Cambridge, una delle 31 cliniche che hanno in deposito gli embrioni, ha infatti spiegato di aver ricevuto offerta di adozione dall'Italia, ma ha precisato di non aver manifestato alcun assenso.

«Non è in nostro potere prendere in considerazione offerte di questo tipo», ha spiegato il direttore della clinica Peter Brinsden. «Non possiamo farlo né da un punto di vista legale, né etico in quanto non siamo noi i proprietari degli embrioni». Tutte le cliniche inglesi, infatti, de-

vono attenersi alle disposizioni della Human Fertilisation Embryology Authority, (HFEA). Che la scorsa settimana aveva ribadito che per gli embrioni non ci sono soluzioni etiche e legali diverse da quelle previste dalla legge approvata dal Parlamento nel 1990 e che stabilisce la distruzione dopo cinque anni di tutti gli embrioni non utilizzati.

Una legge approvata dal Parlamento può essere modificata solo dal parlamento, ha ribadito un portavoce della HFEA e quindi, per i 3.300 embrioni che oggi saranno distrutti non c'è possibilità, anche perché la Camera dei Comuni e dei Lord sono già in vacanza. Gli unici che hanno il potere di intervenire sulla base delle regole di applicazione della legge del '90 approvate lo scorso maggio - sono i genitori degli embrioni che possono o chiedere altri cinque anni di congela-

mento, o autorizzare la donazione ad altre coppie o per la ricerca scientifica. E la maggioranza dei genitori degli embrioni congelati (in tutto 50mila) ha chiesto la proroga per altri cinque anni. Ma 3.300 ovuli fecondati non sono stati richiesti da nessuno e quindi la distruzione sembra inevitabile.

A questa soluzione si oppone Life, un'associazione antiabortista britannica che ha chiesto che gli embrioni siano dati in adozione e che oggi presenterà anche un'istanza all'Alta corte su un singolo caso. Si tratta di un embrione -ha spiegato il portavoce di Life- di cui è stata rintracciata la madre, ma non il padre. La donna vuole che l'ovulo fecondato sia conservato, la sua richiesta non basta ad evitare la distruzione, in quanto è necessario il pronunciamento di entrambi i genitori.

Complessa vicenda. Sia dal punto di vista giuridico che etico. Ma le ferme spiegazioni giunte dall'Inghilterra sembrano smentire le facili sicurezze ribadite nuovamente ieri sia dal San Raffaele che dall'Artemisia, secondo i quali nulla osta all'«adozione» degli embrioni orfani. In una conferenza stampa a Roma, i professori Antonio Vizzone e Claudio Giordandini, del centro Artemisia avevano annunciato di aver avviato i contatti con la Bourn Hall clinic, offrendo assistenza econo-

mica e tecnica, per affrontare poi in tutta tranquillità il problema degli embrioni «orfani» direttamente in Italia. D'accordo con l'iniziativa anche il ginecologo Severino Antinori, che da 10 anni si occupa di fecondazione assistita. «Gli inglesi mi hanno assicurato che sono disponibili a trasferire gli embrioni in Italia ma solo con la sicurezza delle strutture» aveva dichiarato trionfalmente all'Agenzia Italia. Salvo essere smentito poco dopo dalle autorità inglesi. Il professor Vizzone, di Artemisia, ha inoltre annunciato per l'autunno una conferenza nazionale sul problema degli embrioni aperta a scienziati, bioetici e politici, «perché serve una riflessione etica ulteriore sulla sorte degli embrioni su cui non c'è accordo né in Inghilterra né in altri paesi, né fra i massimi esponenti della chiesa cattolica in Italia».

E dal San Raffaele di Milano ancora ieri assicuravano che la richiesta di adozione era perfettamente in linea anche con la legge inglese. «Gli embrioni devono essere trattati come persone. L'embrione è un nostro simile e merita il rispetto e la cura riservati ai membri della specie umana» si ribadiva in un comunicato dell'ospedale milanese.

Oggi la decisione che sarà presa in Inghilterra metterà la parola fine alla sorte degli embrioni orfani. Ma non alle polemiche.

## Carl Bildt: «Militari in Bosnia per altri 2 anni»

Il responsabile per l'attuazione degli aspetti civili degli accordi di Dayton Carl Bildt ha detto di ritenere indispensabile il mantenimento per almeno altri due anni di una «significativa» presenza militare internazionale in Bosnia. Bildt non ha voluto precisare l'entità di tale presenza, ma ha detto che essa sarà «molto inferiore» ai 60.000 uomini che conta oggi l'Ifor e dovrà servire per il consolidamento del processo di pace e «garantire sicurezza e stabilità» durante la ricostruzione della Bosnia. Le truppe della Nato ha confermato - si ritireranno come previsto a fine anno. I particolari e la natura della successiva presenza internazionale verranno discussi in autunno, dopo le elezioni del 14 settembre in Bosnia. Per il momento ha aggiunto Bildt - la priorità va data all'organizzazione delle elezioni, per le quali vi sono ancora da superare «enormi problemi tecnici» anche se l'allontanamento dal potere del leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic, dieci giorni fa quando si è dimesso da tutto è stata «una tappa realmente importante».

Sulla rivista specializzata inglese Jane's

# Svelati i segreti militari d'Israele

La prestigiosa rivista inglese Jane's ha pubblicato tutti i segreti dell'aeronautica israeliana, comprese le mappe delle basi aeree e missilistiche. Sbigottimento tra gli stati maggiori della Difesa. Crolla il mito dell'inviolabilità di Israele? O, magari, è un brillante colpo dei servizi segreti che hanno fornito a Jane's carte false per depistare i nemici del proprio paese? Rimane il fatto, tuttavia, che l'immagine di Israele subisce uno smacco.

NOSTRO SERVIZIO

GERUSALEMME. - Se, come pare, sono esatte le rivelazioni dell'autorevole rivista britannica Jane's - che nell'annuale rapporto sull'aeronautica militare di tutto il mondo ha pubblicato un dettagliato quadro di quella israeliana, con lo spiegamento delle basi, delle squadriglie e dei tipi di aerei - la protezione dei segreti militari nello Stato ebraico ha cominciato davvero a fare acqua da tutte le parti.

La diffusa convinzione che Israele sia uno Stato in cui tutto è segreto si rivela, a quel che pare, essere solo un mito. Certo è che i responsabili militari israeliani devono avere avuto un tuffo al cuore nel vedere bellamente dettagliata su una mappa di Israele la collocazione delle basi aeree, inclusa una che dovrebbe essere supersegreta in cui si troverebbero missili Gerico, con la minuziosa elencazione delle squadriglie, dei loro numeri e dei tipi di aerei di cui sono dotate. I responsabili militari degli stati nemici di Israele si saranno invece gioiosamente sfregati le mani.

Le rivelazioni di Jane's, pubblicate ieri con grande rilievo dal quotidiano israeliano Yedioth Ahronoth, hanno suscitato in seno ai responsabili dell'aviazione reazioni di sbigottito disappunto. E questo succede in un paese in cui il tema della sicurezza, come è noto, ha un valore assoluto, al di sopra di qualunque divisione politica o culturale.

Ma lo sbigottimento si fa ancora più grande perché le informazioni della rivista inglese, che è la pubblicazione in fatto di armamenti internazionali che davvero non ha rivali, sulle aeronautiche arabe sono invece assai più scarse. Ci si chiede perciò se i paesi arabi sappiano difendere i loro segreti meglio di Israele.

L'imbarazzato portavoce militare ha evitato di rispondere alle domande della stampa trincerandosi dietro questa laconica frase: «L'aeronautica non intende replicare a quanto pubblicato da riviste straniere sulle sue forze».

Intervistato dalla radio statale, l'ex-comandante dell'aeronautica militare Avih Bin Nun ha cercato di minimizzare l'importanza delle rivelazioni di Jane's, affermando che una parte di queste è di vecchia data e perciò superata e che un'altra parte è almeno inesatta. Ciò nonostante ha dovuto riconoscere che nella sostanza l'autorevole rivista un quadro ab-

NOSTRO SERVIZIO

bastanza preciso. Secondo Jane's, Israele ha almeno 699 aerei ed elicotteri da combattimento, tra questi 243 F.16 e 72 F.15 di diverso tipo (più altri 21 F.15-1 già ordinati, la cui consegna comincerà l'anno prossimo). In una base, denominata *Sdot Micha*, a ovest di Gerusalemme, si troverebbero i missili Gerico.

Bin Nun e con lui altri esperti militari sono dell'opinione che la rivista Jane's abbia goduto dell'amichevole assistenza di servizi segreti occidentali, come quello britannico e francese. Le informazioni pubblicate, inoltre, sembrano essere il risultato di un lungo e paziente lavoro di raccolta di frammenti di notizie, che sono poi state ricomposte in un quadro generale.

Ma c'è un dubbio finale: e se fosse stata un'abilissima una mossa dei servizi segreti israeliani che hanno fornito ai responsabili di Jane's una mappa falsa per depistare i nemici del proprio paese?

## Stati Uniti Il dottor Morte in uno spot contro l'Aids

Chi non si protegge dalle malattie infettive nei rapporti sessuali «vuole realmente suicidarsi». Il messaggio è lanciato dal paladino del suicidio assistito, Jack Keovorkian, in uno spot dedicato alla promozione dell'uso dei preservativi in funzione anti-Aids. «Trovo incomprensibile che una persona in perfetta salute voglia suicidarsi», aggiunge Keovorkian nel suo debutto nella pubblicità. Lo spot, in realtà un breve spezzone di uno speciale televisivo sull'Aids della Abc, è stato presentato ai giornalisti di Washington da Geoffrey Fieger, l'immane avvocato del «Dottor Morte». Keovorkian avrebbe fatto lo spot per mostrare una parte del suo carattere poco conosciuta al pubblico, la «parte che si occupa della vita».

Quanto ai risultati dell'autopsia sulla protagonista del più recente suicidio assistito, che avrebbero escluso che la donna fosse affetta da sclerosi multipla o altra malattia terminale, Fieger ha definito «bugiardo» il medico legale e «bugiardo» il «Washington Post» che aveva riportato con rilievo la notizia.

Due commercianti bavaresi hanno deciso di pesare i clienti per evitare furti

# Una bilancia per fermare i ladri

Stanchi di farsi derubare, due commercianti bavaresi hanno inventato una bilancia anti-ladri: le persone che entrano nel negozio vengono pesate; se all'uscita mostrano un ingiustificato «sovrappeso» sono gentilmente pregate di passare alla cassa per «alleggerirsi» o pagare la merce nascosta. Il sistema, già brevettato in Germania e negli Usa, sembra funzionare: da quando è stato installato i furti sono pressoché scomparsi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. Semplice ed economico, eppure nessuno ci aveva mai pensato. Fino a che Heinz Boxleitner e Heinz Dingfelder, stanchi di farsi saccheggiare, non hanno inventato, costruito e messo in opera la «bilancia anti-ladri». I due Heinz sono proprietari di un grande magazzino di articoli per il giardinaggio e per il *bricolage* a Spiegelau, una pittoresca cittadina proprio ai margini del parco nazionale della Selva bavarese. Alla bellezza incontaminata del luogo, però, non deve corri-

spondere altrettanto candore nell'animo dei suoi abitanti e dei suoi frequentatori, visto che da quando gestiscono il loro commercio Boxleitner e Dingfelder si sono visti portar via dai clienti che «dimenticavano» di denunciare i propri acquisti alla cassa (oppure prendevano direttamente un'altra strada) merci per svariate centinaia di migliaia di marchi.

Stanchi dell'andazzo, i due si sono ingegnati. Etichettare tutti gli oltre 50mila articoli esposti in ven-

dita con quegli aggeggi elettronici che suonano all'uscita se non sono stati disattivati alla cassa sarebbe costato loro un patrimonio. E così, pensa e ripensa, hanno avuto l'idea geniale. All'entrata del supermarket hanno piazzato una bilancia sulla quale i clienti sono costretti a passare e che registra scrupolosamente il loro peso. Se all'uscita qualcuno, ripassando sulla stessa bilancia, mostra di essere immotivatamente «ingrassato» di più di 20 grammi viene invitato gentilmente a tornare alla cassa per alleggerirsi del sovrappiù. Essendo i due Heinz persone amabili e rispettose della propria clientela, hanno provveduto anche a non mettere in imbarazzo i frequentatori più voluminosi, quelli, per intenderci, che potrebbero aver qualche fastidio a declinare in pubblico i propri chilogrammi: la bilancia, perciò, all'entrata non indica il peso del cliente, ma un pudico «zero», e all'uscita la differenza tra «zero» e gli acquisti (quelli

regolari e pagati). È se questa differenza non torna che scatta l'allarme. Il quale, tengono a precisare Boxleitner e Dingfelder, non è poi così drammatico: per la legge tedesca, l'asporto di un oggetto non pagato non è furto finché l'oggetto stesso non viene portato fuori dal negozio. Le persone pizzicate «in sovrappeso» nel market di Spiegelau, perciò, non hanno da temere denunce, ma, al massimo, brutte figure.

E funziona la «bilancia anti-ladri»? Da quando è stata installata, sostengono i due Heinz, si è registrato un solo furto, contro le decine ogni giorno che avvenivano prima. Il sistema, d'altronde, ha vinto il secondo premio alla prestigiosa Fiera delle invenzioni di Norimberga ed è già brevettato per la Germania e per gli Usa. Ora come ora la bilancia costa un po' cara (60mila marchi), ma se venisse prodotta in serie sarebbe una mano santa per tutti i commercianti. E una disperazione per i ladri.

Attentato nella zona residenziale della nomenklatura russa

# Bomba sotto casa Eltsin

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA. Un ordigno con 200 grammi di tritolo ha devastato il pianerottolo di un palazzo nell'elegante quartiere moscovita di Krilatskoie, dove hanno casa il presidente russo Boris Eltsin, il premier Viktor Chernomyrdin e altri alti esponenti di stato e di governo. Lo riferiva ieri l'agenzia di stampa «Interfax», citando fonti dell'apparato di sicurezza moscovita secondo le quali peraltro l'attentato non avrebbe una matrice politica ma un carattere puramente criminale.

L'esplosione, che non ha provocato feriti, è avvenuta all'undicesimo piano di un palazzo che sorge a grande distanza dagli edifici in cui abitano i dirigenti di governo. E la bomba fa pensare soprattutto alla situazione del quartiere: Krilatskoie è sottoposto a una forte pressione della speculazione edilizia, che rileva gli appartamenti dai vecchi proprietari per rivenderli o affittarli a caro prezzo agli stranieri o ai nuo-

vi ricchi. Ed in caso di affitti, si tratta di pagare diverse migliaia di dollari al mese.

In una zona del quartiere, c'è anche il complesso governativo di Krilatskoie, completato da un paio d'anni. Lì sono formalmente ospitati numerosi esponenti degli esecutivi russi, tra cui appunto Eltsin. In realtà, il leader russo non ha mai vissuto regolarmente nel complesso, perché trascorre quasi tutto il suo tempo nella dacia governativa di Barvikha, un antico villaggio a venticinque chilometri dal centro della capitale.

Il presidente russo ha anche un appartamento all'interno del Cremlino, che viene abitato solo quando nella fortezza vengono ospitati dei capi di stato stranieri. Solo Lenin e Stalin hanno abitato stabilmente nell'appartamento del Cremlino, che fu abbandonato da Nikita Krusciov: l'irruento ex minatore, diventato leader dell'Urss,

probabilmente si sentiva a disagio, tra gli ori e gli stucchi del vecchio edificio.

In ogni caso, dal 29 giugno Eltsin è davvero nella sua dacia di Barvikha, per riprendersi da ciò che dei funzionari hanno descritto come «esaurimento». Dovrebbe tornare a Mosca solo per le cerimonie del 9 agosto. Ma una fonte dell'amministrazione del Cremlino ha specificato al «Los Angeles Times»: «Non bisogna assolutamente preoccuparsi per le sue condizioni di salute. Sta bene. L'unica cosa di cui ha bisogno è il riposo, lontano dagli impegni».

Intanto, sembra che tutti gli appuntamenti pubblici siano riservati a Chernomyrdin. Il capo dello Stato infatti non si è presentato lunedì a San Pietroburgo per il trecentesimo anniversario della Marina russa e non sarà neppure ad Atlanta per le cerimonie di chiusura dei Giochi olimpici. Però ogni giorno escono decreti a suo nome e partono messaggi con la sua firma in calce.